

Abbiamo buoni motivi per essere tranquilli

“Quando ho detto: «Il mio piede vacilla», la tua benignità, o Eterno, mi ha sostenuto. Quando un gran numero di preoccupazioni mi assillavano, le tue consolazioni mi rincuoravano. “ (Sl 94:18-19)

Il testo con cui abbiamo aperto il nostro culto è un testo di speranza, un testo di chi sa in chi ha fatto affidamento. Nonostante questo il mondo interroga la nostra fede¹, e noi stessi molte volte ci interroghiamo. Nonostante questo, nonostante quanto abbiamo letto, quando arriva il momento della prova, del dolore, la nostra natura umana può cadere nel tranello che ci viene teso da chi vorrebbe allontanarci dalla fiducia che abbiamo nel Signore, e i problemi che potremmo affrontare con chi ha la forza di portarli, con chi ci ha promesso la Sua assistenza ci ostiniamo a volerli portare da soli. Non riusciamo a capire che così facendo rischiamo di entrare in un circolo vizioso in cui un peso trascina l'altro, fino a divenire insopportabile per le nostre “spalle”, per il nostro intero essere. Si cade nell'errore in cui cadde la moglie di Giobbe che, non riconoscendo la causa del male, invitava il marito (grande esempio di fede) con parole terribili: ***“Ma lascia stare Dio, e muori!»***. In queste poche parole, dette a Giobbe, viene espressa tutta la tragedia di chi non riesce ad alzare il proprio grido di aiuto a Dio, ad ammettere le sue poche forze nell'affrontare questo nostro pellegrinaggio terreno. Tutta la tragedia di chi non conosce la misericordia di Dio.

Testo Biblico Isaia 43:1-7

1 Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio! 2 Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, 3 perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. 4 Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita. 5 Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente, e ti raccoglierò da occidente. 6 Dirò al settentrione: «Da'!» E al mezzogiorno: «Non trattenerne»; fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra: 7 tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti.

Dio parla, Dio da speranza. Egli rassicura. Questo testo parla ad Israele prima ed al credente di ogni epoca poi, non a caso, infatti, Isaia² è chiamato “il quinto evangelista”. Questo profeta ha guardato attraverso i secoli e ha visto il Messia che stava per arrivare. Ha parlato di Gesù chiaramente, ed

¹ Il problema della sofferenza, come venne definito da C.S. Lewis, è il quesito più ricorrente nell'ateismo che non riuscendo a produrre prove della “non esistenza di Dio” cerca di “mischiare le carte” chiedendo: “Se Dio esiste ed è buono come mai permette la sofferenza?” Essi non comprendono che proprio il rifiuto di Dio è alla causa del male: “Le vostre iniquità vi hanno separato dal vostro Dio; i vostri peccati gli hanno fatto nascondere la faccia da voi, per non darvi più ascolto” (Isaia 59:2).

² Isaia, il cui nome significa “il Signore salva”, Figlio di Amots e padre di Sear-Iasub e Maher-Shalal-Hash-Baz, era un profeta che profetizzò in Giuda dal 740 al 700 a.C. e che scrisse il libro della Bibbia che porta il suo nome (Is 1:1; 7:3; 8:3; 2Re 19:2-20:19; 2Cr 26:22; 32:20,32; Sir 48:20,22). A Gesù fu dato il libro di Isaia quando predicò nella sinagoga Lu 4:17. Isaia è anche nominato molte volte del NT (quando è citato) Mt 3:3; 4:14; 8:17; 12:17; 13:14; 15:7; Mar 1:2; 7:6; Lu 3:4; Gv 1:23; 12:38-41; At 8:28-30; 28:25; Rom 9:27-29; 10:16,20; 15:12

indiscutibilmente³, sette secoli prima che Gesù venisse sulla terra. **Il suo messaggio profetico è stato chiaro e diretto, concreto ed essenziale.** Egli ha dichiarato colui per il quale noi possiamo dichiararci “figli di Dio”. In Romani troviamo scritto: **“E voi non avete ricevuto uno spirito di servitù per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito di adozione, mediante il quale gridiamo: «Abbà! Padre!»” (Rm 8:15).**

Siamo partecipi di un amore unico: **“ Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!”**

Dio si manifesta immediatamente per quello che Egli veramente è: Il Signore. Mostra la sua sovranità e la sua maestà, mette in chiaro il ruolo di dipendenza tra Dio e l'uomo: “ ... **il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele!**”. Siamo opera delle Sue mani, ma ancor di più siamo fatti a “sua immagine e somiglianza”. In questa dipendenza veniamo consolati. Anche questa volta incontriamo una parola che il Signore ripete ma che molte volte non sappiamo ascoltare: **“Non temere”**. Dio ci dice: “Non aver paura, non ti spaventare. Credi in me, confida in me, **vivi in me.** **“Non temere”** perché:

- 1) **“... io ti ho riscattato”**. Riscattato è la traduzione di “Gaal” che letteralmente significa “comprare dalla schiavitù”. Il riscatto è il prezzo che viene pagato per liberare uno schiavo, per liberare un prigioniero. Tutti gli uomini sono schiavi, tutti sono legati a qualcosa e questo qualcosa ha un nome che si cerca di dimenticare: **peccato**. Il peccato può avere varie forme apparenti, ma la sua sostanza non cambia ed il suo risultato rimane sempre lo stesso e la Parola di Dio ce lo indica: **“perché il salario del peccato è la morte ...”**. Ma, Gloria a Dio, ci indica anche la soluzione: **“... ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.” (Rm 6:23)**. E questo riscatto è completo: **“Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte.” (Rm 8:1-2)**. Siamo stati riscattati e per noi, per ognuno di noi, è stato pagato un prezzo altissimo: **“... sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia.” (I Pt 1:18-19)**.
- 2) **“... ti ho chiamato per nome”**. Dio chiama personalmente, chiama per nome, non solo in modo generale (come il popolo di Israele) ma soprattutto personale. **Davanti a Dio nessuno è poco importante**. Il nome nella Parola di Dio ha un'importanza grandissima⁴, esso rappresenta l'essenza stessa dell'essere. Non a caso Dio ha sempre chiamato per nome chi voleva al suo servizio, questo era indice di sovranità e stava a significare anche che Dio conosce personalmente chi ha chiamato a servirlo. La sua voce sussurra i nostri nomi⁵ colui che ci ha fatto sa quanto c'è in ognuno di noi: ogni nostro sentimento, ogni nostro pensiero, ogni nostra inclinazione, ogni nostro gusto, la nostra forza ed ogni debolezza: **“Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho conosciuto ...” (Is 1:5)**. Colui

³ Cfr, Isaia 7:14; Isaia 9:5-6; Isaia 50:4-7; Isaia 52; Isaia 53

⁴ Nella Bibbia spesso un nome indica il carattere o il compito di una persona. La figura e la funzione del Messia che doveva venire, furono descritti con i nomi *Emmanuele, Meraviglioso, Consolatore, Dio Onnipotente, Padre Eterno, Principe di Pace* (Is 7:14; 9:6). Sulla base della sua relazione d'alleanza con Dio, *Abramo*, che significa “padre esaltato” fu cambiato in *Abraamo divenendo così* “padre di una moltitudine”. *Giacobbe*, che significa “soppiantatore” divenne *Israele*, ovvero 'egli persevera con Dio', dopo il suo incontro con Dio presso il fiume Iabboc (Gn 32:28).

⁵ Cfr. Gv 10

che si prende cura anche dei passeri⁶ come non si prenderà cura di coloro ai quali ha dato il diritto di essere chiamati figli?⁷

- 3) **“... tu sei mio!”** Non a caso Gesù si è voluto raffigurare in coLui che ricerca, coLui che viene a recuperare gli uomini perduti. Gesù insegue un essere, un tesoro che gli è sfuggito di mano, e si rappresenta nell’ansia di chi va alla ricerca di ciò che per lui è un inestimabile bene. Egli ci dice: **“Chi di voi, avendo cento pecore, se ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro a quella perduta finché non la ritrova? E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle; e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la mia pecora che era perduta”. Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento.”**(Lc 15:4-7). E’ sempre Lui che ci ad esempio la parabola della “moneta smarrita”⁸ e la parabola del “Padre misericordioso”, meglio conosciuta come “il figliol prodigo”. L’apostolo Paolo dice con fierezza: **“Dio, al quale appartengo e che io servo”** (At 27:23), come pure: **“Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”** (Gal 2:20). Ma la Parola di Dio ci dice ancor di più, ci dice: **“Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi?”** (I Cor 3:16). Di fronte alle difficoltà, il credente sa di essere una preziosa “proprietà” di Dio, che Egli certo non rigetta, una preziosa proprietà che se si smarrisse sarebbe ricercata come qualcosa di prezioso ed inestimabile.

Da queste tre affermazioni scaturiscono alcune certezze: **“Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà, perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d’Israele, il tuo salvatore; io ho dato l’Egitto come tuo riscatto, l’Etiopia e Seba al tuo posto”.**

Le acque e i fiumi che attraverseremo, le difficoltà che incontreremo nella vita, potranno forse bagnarci ma non ci sommergeranno, questo ci assicura il Signore. Le fiamme del dolore potranno forse scottarci ma non potranno bruciarci, non potranno consumarci, questo ci assicura il Signore. Essere in Cristo non ci esenta dalla difficoltà, non ci esenta dalla prova, ma sia nella difficoltà, sia nella prova noi possiamo essere certi che abbiamo chi tende la mano verso di noi per sostenerci in modo unico. Siamo preziosi agli occhi di Dio, Egli ci ama.

Bene prezioso: **“Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo, io do degli uomini al tuo posto, e dei popoli in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te; io ricondurrò la tua discendenza da oriente, e ti raccoglierò da occidente. Dirò al settentrione: «Da'!» E al mezzogiorno: «Non trattenerne»; fa' venire i miei figli da lontano e le mie figlie dalle estremità della terra: tutti quelli cioè che portano il mio nome, che io ho creati per la mia gloria, che ho formati, che ho fatti.**

⁶ Mt 10:29

⁷ I Gv 3:1

⁸ Lc 15:8-10

⁹ Lc 15:11-32, leggi anche Gv 10.

Siamo preziosi agli occhi di Dio! Non siamo un numero qualunque nel corso della storia. **Ciascuno è amato da Dio.** Abbiamo visto quanto siamo preziosi. Tanto preziosi da non risparmiare il Suo unigenito figlio per la nostra salvezza¹⁰. Egli ha un'attenzione particolare. Ciascuno di noi è come la creta nelle mani del vasaio¹¹: Egli la modella trasformandola in un vaso, in un'opera d'arte. La vera difficoltà sta nel credere che egli vuole davvero il nostro bene, anche se non comprendiamo il motivo per cui ci stia "plasmando" in questo modo e non in un altro. ***"Forse il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: Non mi ha fatto lui? E un vaso può dire del vasaio: Non capisce?" (Ger 18,16).*** Non possiamo comprendere tutto, non possiamo dare risposta ad ogni nostro attimo, ad ogni evento, ma possiamo affidare la nostra certezza in Dio. Pensateci bene: ***"Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?" (Rm 8:34-35).*** E' certo noi affronteremo le difficoltà, le acque, i fiumi ed il fuoco: ***"Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8:37-39).***

Conclusione

Siamo stati redenti; siamo stati chiamati per nome; apparteniamo al Signore; il Signore promette di esserci sempre accanto; il Signore ci considera preziosi; il Signore ci ama. Non credete che queste cose siano sufficienti a calmare ogni ansia? Il Signore è fedele, i suoi propositi sono saldi, sicuri ed immutabili: ***"affinché per mezzo di ... cose immutabili, nelle quali è impossibile che Dio abbia mentito, avessimo un grande incoraggiamento noi, che abbiamo cercato rifugio nell'afferrare saldamente la speranza che ci è stata messa davanti"***. Come noi siamo ostinati nei nostri dubbi e paure, così **Dio non si stanca di darci validi motivi per non disperare.**

Il mondo, la filosofia, la scienza, per quanto utili, offrono consolazioni a buon mercato, consolazioni provvisorie, si illude la gente con false sicurezze, attraverso degli atti prestabiliti si pensa di essere a posto con Dio o si pretende da Dio quello che non ti potrebbe dare, non perché non voglia ma perché non ci lasciamo "trovare". Di fronte alla sofferenza o alla malattia abbiamo dunque la scelta fra un atteggiamento amareggiato, aggressivo e disperato o quello che solo le promesse che Dio fa nella Sua Parola possono ispirarci. Queste promesse sono per coloro che si abbandonano con fiducia al Signore Gesù Cristo e che piegano la loro mente ed il loro cuore ad una volontà superiore che magari non comprendiamo, ma che è sempre assolutamente saggia e buona. Dio guarisce, Dio partecipa, Dio sa, e Dio controlla: siano queste le nostre certezze e se non lo sono, chiediamoGli di poterle fare nostre sia in malattia come in salute. Accontentarsi di soluzioni a buon mercato non ci servirà a nulla, siamo troppo preziosi. Affidiamo le nostre certezze nelle promesse del Signore: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!"

Chiesa Cristiana Evangelica in Alatri – Domenica 17 gennaio 2010
past. Luciano Leoni

¹⁰ Crf, Gv 3:16

¹¹ Cfr, Ger 18